



Quando l'incredibile, mutuato dalla fantasia, si fa credibile

Il monaco uccello o l'uccello monaco? Un'allegria passeggiata in un mito di Mottola e del Meridione d'Italia

Il folletto chiamato monacaciedde nelle favole e nella tradizione. Diatriba annosa semiseria tra monacaciedde e "monec'accjedde". La difficoltà etimologica dello studioso e della sua scuola

di Pasquale Lentini (continua)

"monec'accjedde"?

In quale località nidificano? Hanno le ali? Sono da classificarsi volatili o ominidi? Risultano ovipari o vivipari? Sono stazionari o emigratori? Si antepongono per intelligenza ai veri passeracei o sono meno dotati di quelli per senno? Per dove si muovono, anzi volano questi elfi misteriosi, che ispirarono Dedalo ed Icaro, ma che non riuscì ad incontrare il geniale Michelangelo Buonarroti, il quale, quando si arrovellava con tanta inquietudine per innalzare l'uomo dal suolo, non s'accorse che sarebbero stati utili proprio loro nei suoi progetti e non li citò nei suoi documenti. Per essere metà monaci e metà uccelli, o meglio, metà uccelli e metà monaci, per quanto ci consiglia la nostra modesta cultura, sono creature simili alle sirene che, come racconta Omero, tormentarono Ulisse nella sua navigazione, con la sola variante che, quelle omeriche erano donne vestite di piume, mentre quelli nostrani sono uomini di piccola statura e indossano di certo un saio, fra il garibaldino e il penitenziale, come da frate. Pertanto, etnologi d'altri lidi, non alzate le mani pretendenti per tirare questi esseri eccezionali ai vostri siti. Questo merito non sembra che sia vegetato per spandere messi per tutti. E voi, cittadini di Palagiano, fra i più vicini a noi mottolesi, non trepidate tanto per essere premiati in tal senso. Ben sappiamo che nella vostra insegna municipale, da vecchia data, domina un uccello, lasciato

dalla benemerita famiglia Palomba, ma quello non è spassoso e tristanzuolo come **"lu monec'accjedde"** operante ancora nell'altro sito, lo scisso,



Gruppo dell'artista Innocenzo Fraccaroli che raffigura Dedalo che pone le ali ad Icaro.

perché il vostro è pacifista prima di ogni pacifista in quanto reca in bocca il ramo benedetto dell'ulivo come la colomba di Mosè. Etnologi d'altri lidi, inchinatevi invece al nostro cospetto e lasciate che qualche cosa, se non il privilegio di questi "monaci uccelli", rimanga relegato a Mottola, proprio a Mottola, per trovarsi questa città, da tempi profondi del Medio Evo, dotata di uno stemma civico in cui compaiono ben due "uccelli neri" e non uno, per significare godimento di prosperità e augurio di fortuna, nonché per ricordare le sue distruzioni e la sua floridezza in età magno-greca e una remota devozione con il simbolo del culto di Atena e di Era. Infatti, la dea Atena aveva fra le creature sue più care gli

uccelli neri, mentre la divina Giunone, nella religiosità greca passante per Era, aveva intorno a sé le sue ancelle alate, simili alle sirene comparse ad Ulisse e alquanto differenti dal "monaco uccello" ritrovato alle pendici del colle mottolense. Non è vero, pertanto, che l'esclusività di tale essere, fantasioso o reale, sia di quel centro pedemontano della Murgia tarantina, dove da ben dotti si scrive male il suo lemma. Comunque, chiedendo venia per questa nostra allegra digressione nella mitologia, rientriamo in un campo più concreto e vaghiamo nella tradizione nostrana per passare a descrivere le doti fisiche e psichiche del soggetto chiamato **"u monec'accjedde"**.

È questo personaggio molto frequente nelle favole e nelle superstizioni di **tutto il Meridione d'Italia**, dove ha avuto le sembianze di un folletto dall'umore giovanile. In concorrenza con le famose "Jure", (Vedasi: Pasquale Lentini, **Le jure fra credenza e fantascienza**, in "Pubbli News", 17 marzo 2007, pag. 28 e 24 marzo 2007, pag. 29) dalle vesti femminili, da sagace e contrapposto maschiato, barbuto e sbarbato, si è sempre divertito, agendo preferibilmente di notte e nei pomeriggi delle infuocate giornate estive come pure nelle fredde e lunghe notti invernali, a fare dispettucci alle persone che dormivano o a quelle che, nelle ore di quei necessari riposi,



Stemma di Mottola con i due uccelli neri.

volevano compire azioni affrettate. A Mottola, il popolo non va per



"Lu monacaciedde" al lavoro.

le precisioni e si divaga, fra il giusto e l'errato, nel chiamarlo **"lu monacidd"** o **"lu mon'cacidd"** o **"lu mun'cacidd"**. Pertanto, osiamo dire che l'esatto nome, quello più corrente, nel favellare prevalente del bel colle, nella vibrazione dei suoni originali ed esatti, sia **"lu mon'cacidd"** e non

"lu monecacciedde".

Per le sue caratteristiche, infatti, tale elemento aleggia dove l'aria è deliziosa, dove trova un'atmosfera d'incantesimi, di magia e di superstizioni, non rifiutando di usare come palcoscenico delle sue attività ogni angolo della vita domestica e rurale della gente. Riveste con opera di spiriti onnipotenti tutto ciò che circonda le persone. Rassomiglia molto al "mamucca", dell'arabo "mamùn", che sta per "scimmia", di Castoreale e si ritrova a Taranto nella voce "mammocce", come deformazione di "fantoccio", come pure di "bamboccio". Molti vetturali, o meglio, molti trainieri dell'inizio del Novecento asserivano di essere stati visitati da lui e di averlo visto nelle loro stalle o presso qualche pozzo, m e n t r e sonnecchiava o si dissetava ad un secchio d'acqua fresca. Si vociferava che aveva il cappuccio a punta come quello dei frati, da cui il nome, e che vestiva di rosso. Sulle spalle, non sempre portava un mantello che doveva essere della stessa tinta del vestito. Comunque, era ed è opinione comune che egli si rende invisibile quando vuole, ma può farsi vedere con un saio monacale e con un cappelluccio, in una combinata di piacevole scarlatto.

... continua

PALAGIANO



Domenico Latagliata: Gita in motonave, Halloween, e progetti per il futuro

di Giuseppe Favale

L'uomo giusto al posto giusto. Questo sta dimostrando di essere Domenico Latagliata, consigliere comunale, con incarichi ai "Centri di aggregazione e progetti per diversamente abili, eliminazione barriere architettoniche". Il suo attivismo non conosce sosta, a dimostrazione che vive il suo incarico quasi come una missione, convinto che tanto si può, e si deve fare, per rendere più agevole la vita dei disabili. Domenico è su una carrozzella da una triste domenica del 12 novembre del 2000, quando, ventottenne, mentre con alcuni amici percorreva in moto la strada S. Basilio - Noci, ad un curva, causa la ghiaia e le buche sull'asfalto, la moto rovinò per terra. Da allora ha perso l'uso delle gambe. Ma ha continuato ad andare avanti, continua ad andare avanti. Dopo la gita in motonave in mar Piccolo, ecco la notte di Halloween, da lui organizzata nell'Auditorium di corso Lenne, per tutti i bambini, e non solo, che "dolcetto o scherzetto" al massimo lo possono dire fra le mura domestiche. Aveva davvero le gambe la sua carrozzella! Numerosi i disabili presenti, che con le loro famiglie hanno ringraziato Domenico, per una serata per loro "normale". "Come vedi, ha detto Domenico al Sindaco Rocco Ressa, che si è intrattenuto a lungo nella sala, cantando e ballando, *basta poco per renderci felici*". Per spegnere poi alcune polemiche circa il quantum pubblico speso, ha voluto ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile la serata. *"Il Comune non ha speso un centesimo-*

ha precisato con orgoglio- Ringrazio Domenico Cecere, che ha cantato e fornito il karaoke, il panificio di Sergio Gissona, l'Alter Discount di Palagiano, e tutte le famiglie che hanno contribuito preparando salatini, torte, e dolci vari".

Gli abbiamo chiesto quali difficoltà sta incontrando in amministrazione. *"Nessuna difficoltà- ha prontamente risposto- Tutti sono disponibili con me, a cominciare dal Sindaco, che non mi dice mai di no"*.

Cosa prevede per il futuro?

"Sto lavorando ad un progetto per realizzare una spiaggia attrezzata per disabili. Nascerà a Chiatona, e spero che sia operativa già dalla prossima estate. Cercherò di coinvolgere anche i disabili dei Comuni vicini, perché, stando tutti insieme e collaborando, è più facile uscire dal ghetto. Nel Bilancio 2008 saranno previste somme per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle vie principali del paese."

A breve, su mia richiesta, sarà attivato anche un bancomat per disabili, presso la Banca di Puglia e Basilicata". Ha accennato anche ad altri progetti, da non riferire...per scaramanzia. Oltre al Sindaco, erano presenti anche l'assessore Rita Beretta (che ha partecipato attivamente, cantando e ballando), il Vice Sindaco Franco Di Pierro



(anche lui molto partecipe...vicino ai dolci e ai panini), i consiglieri di maggioranza Maria Grazia Mellone e Giuseppe Catucci, e i consiglieri di opposizione Vito Cervellera e Michele Amatulli. Tutto rigorosamente bipartisan, quindi, in sintonia con la serata! Dimenticavo...il nostro Domenico fa parte della squadra di basket in carrozzina Dream Team Taranto, con la quale hanno vinto i campionati europei. *"E prossimamente parteciperemo alla Coppa Campioni in Spagna"*. L'uomo giusto al posto giusto, bravo Domenico!